

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la gran parte del territorio provinciale del Verbano Cusio Ossola ha caratteristiche montane ed in esso è contenuto il Parco Nazionale della Valgrande con un'area che interessa molti comuni;

esiste un comando provinciale della Guardia Forestale ed un secondo Comando relativo all'area del parco, con personale che è impegnato all'interno di questa specifica porzione del territorio;

fermo restando le diverse attribuzioni istituzionali e le leggi in vigore, apparirebbe necessaria una maggiore integrazione tra le due realtà (composte ad oggi rispettivamente di 44 e 26 unità) al fine di una comune azione a tutela del territorio —:

se il Ministro non ritenga utile, in presenza di un parco inserito totalmente in un unico territorio provinciale, adottare le iniziative di propria competenza per giungere ad una gestione congiunta ed ottimale del personale con un unico comando operativo, almeno per le prestazioni più direttamente legate alla prevenzione degli incendi ed alla tutela e difesa del patrimonio arboreo nonché alla congiunta repressione del bracconaggio. (4-05728)

REALACCI, MARCORÀ, DE FRANCISCIS, VILLARI, BANTI, SQUEGLIA, IANNUZZI, REDUZZI, VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, CENTO, VENDOLA, MAURA COSSUTTA, VIANELLO e ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 7 marzo 2003, come riportato dai principali quotidiani regionali (*La Repubblica, Il Mattino, Corriere del Mezzogiorno*), scatta in Campania l'allarme per la presenza di diossina nel latte. Vengono riportate notizie riguardanti l'avvio di controlli da parte delle autorità sanitarie regionali sulla presenza di diossina nel latte (destinato alla trasformazione) che sarebbe stata riscontrata in alcuni allevamenti;

il fenomeno, a quanto si è appreso, riguarda animali situati in alcune aree del casertano. Secondo le fonti di stampa il pericolo è nel latte: centinaia di analisi sul prodotto sono state predisposte dalla magistratura, altissimo sarebbe l'indice rilevato, 27, dieci volte superiore a quello consentito. Le zone dove sono state effettuate le indagini sono quelle dove si concentrano grandi allevamenti di bestiame: Castelvoturno, Villa Literno, Valle di Maddaloni. Molte delle aziende conferiscono il prodotto a industrie casearie, quelle della rinomata mozzarella, o industrie per la commercializzazione del latte pastorizzato;

l'allarme viene confermato dalla regione Campania in data sabato 8 marzo che in una nota di agenzia Ansa comunica che circa 2.000 capi zootecnici sono stati sequestrati nell'ambito dei controlli disposti dalla regione Campania per la ricerca di tracce di diossina. Si tratta in particolare di 91 bovini, 122 bufale, i 1.795 ovicaprini. La Regione ricorda che, quando dalle analisi emerge una presenza di diossina superiore ai livelli di attenzione, al fine di garantire anche dal rischio teorico di contaminazione i cittadini, si procede all'immediato ritiro dal commercio e alla distruzione dei prodotti derivati e al sequestro delle greggi;

sull'intera vicenda è in corso un'inchiesta giudiziaria da parte della procura di Santa Maria Capua Vetere, i cui titolari dell'inchiesta, procuratore di Santa Maria Capua Vetere, Mariano Maffei, e il sostituto Giovanni Conzo, parlano di « È stato fatto uno scempio incredibile del territo-

rio, sono state bruciate discariche a cielo aperto, ci sono stati veri e propri inceneritori abusivi. Alla lunga tutto questo materiale tossico ha inquinato il terreno, l'erba, il foraggio e poi la diossina si è trasmessa agli animali e quindi alla catena alimentare »;

da parte della regione è stata attivata un *task force* per seguire il fenomeno mentre sono stati predisposti ben cinquecento esami su campioni latte in corso all'istituto zooprofilattico di Teramo, di cui trecento li hanno disposti le procure di Santa Maria Capua Vetere e Nola, duecento le Asl Caserta 1 e Caserta 2, Napoli 4;

non è la prima volta che in Campania si registra allarme per la diossina. Nei mesi scorsi un avvelenamento delle pecore, determinato, dalla diossina destò preoccupazione tra gli allevatori dell'area acerana e nolana. Allora furono circa 6.000 i capi di bestiame sequestrati;

il disastro potrebbe essere economico prima ancora che ambientale: caseifici e zootecnia sono industria portante del sistema campano, 800 milioni di euro il giro d'affari annuo —:

quali siano i livelli concreti di inquinamento, nonché le procedure di rilevamento messe in atto per le analisi;

se il problema investa anche gli alimenti di largo consumo di produzioni industriali;

come si intenda intervenire e procedere per salvaguardare la salute dei cittadini e garantire e tutelare gli alti livelli di qualità raggiunti dai produttori della zona, dove la mozzarella di bufala viene realizzata con il marchio dop;

se i Ministri interessati intendano procedere nell'estensione delle analisi anche alle acque ed al suolo dei territori interessati dal fenomeno;

in che modo si intenda arginare il fenomeno dell'ecomafia, che in quelle zone distruggono il territorio ed inquinano l'economia. Quasi quotidianamente, so-

prattutto nelle ore notturne, le zone coinvolte nell'emergenza della diossina nel latte, sono colpite da continue nuvole di fumo derivanti da incendi di pneumatici spesso pieni di rifiuti o da incendi di micro discariche abusive colme di rifiuti illegali di ogni genere. (4-05742)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1939 il complesso monumentale e gli spazi intorno alla Piazza Maggiore di Bologna sono tutti sottoposti alle disposizioni della legge giugno 1939, n. 1089, sulla protezione delle cose aventi interesse artistico storico — poi recepite nel testo unico della legge n. 490 del 1999 — e che nei primi anni ottanta la locale soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio sollecitò al Ministero un decreto, emanato in data 25 maggio 1984, che imponeva « particolari prescrizioni nei confronti dell'area pubblica sulla Piazza Maggiore e sulle adiacenti Via de' Pignattari, Piazza del Nettuno e Piazza Re Enzo » al fine di « evitare che vengano compromesse con manufatti a carattere temporaneo e permanente le attuali, armoniche visuali aperte sui fabbricati storici (...) che introdurrebbero per conseguenza strutture senz'altro dissonanti, per forma e materiali, rispetto all'armonia spaziale risultante dagli storici edifici summenzionati, dove predomina il gioco dei pieni e dei porticati, alterando quindi le condizioni di ambiente e di decoro dei richiamati complessi monumentali »;

nel corso del tempo la competente soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio ha sempre esercitato un controllo molto accurato per ottenere il rispetto di quanto prescritto. Basti ricordare, ad esempio, il rigore dimostrato nel